

ITALIA

Laura e Marianna, morire sfidando il Bianco

SEGUE DALLA PRIMA

Una storia di pochi istanti, il film di un secondo che passerà sotto il nome di «tragedia della montagna»: le due donne sono italiane, Laura Frisa, 41 anni, di Omegna, e Marianna Conti, 37 anni, di Pallanzeno, un paese della stessa provincia, la guida è Giorgio Passino, 51 anni, biellese che sta a Courmayeur, fortissimo alpinista. La montagna si chiama Mont Blanc du Tacul, una montagna di 4248 metri, completamente innevata, con i suoi seracchi sotto la cima: lungo la via "normale" nel primo tratto li si vede sopra la testa, minacciosi, strapiombanti nel vuoto. La via normale è percorsa ogni giorno nei giorni buoni da centinaia di alpinisti o da volenterosi camminatori. Molti si fermano in cima, altri continuano perché il Tacul è il primo di un percorso classico francese per arrivare in cima al Bianco, quello dei *trois monts*: dopo viene il Mont Maudit, il monte maledetto, poi si scende al colle della Brenva, di là si punta ai 4810 metri della vetta.

Passino e le sue compagne avevano dormito al rifugio dei Cosmiques, una scatola d'alluminio sempre affollatissima, sulla cresta che scende dall'Auguille de Midi. Escono presto dal rifugio. Dovevano discendere qualche decina di metri, attraversare la conca e di lì puntare ai pendii del Tacul dapprima dolci, poi via via più ripidi, mai troppo, sempre nei limiti di una "normale", a disposizione di chi abbia solo un poco di allenamento e abbia provato qualche volta i ramponi. La notte era stata abbastanza fredda, l'isoterma zero gradi era attorno ai 3500 metri, le previsioni erano buone, c'era solo vento, tanto sul versante italiano quanto su quello francese. Si può pensare a condizioni favorevoli, unico indizio di pericolo potevano essere state le oscillazioni delle temperature, niente che potesse inquietare.

IL RACCONTO

ORESTE PIVETTA
opivetta@alice.it

Una storia di pochi istanti, un seracco che si stacca, il ghiaccio travolge e uccide. Fatalità più che impudenza, sulla via «normale». Ferita la guida, un esperto alpinista

Con i tre italiani cominciano a fatica almeno altri quaranta alpinisti. Siamo ancora nel gelo della notte, ben prima che si alzi il sole, intorno alle quattro, quando la massa di ghiaccio si spezza e rotola di sotto. Dopo pochi minuti l'allarme. Volano dal buio della valle gli elicotteri, ma bisognerà attendere un assetamento della neve e il mattino perché possano intervenire i soccorritori, gerdarmi francesi, guide alpine di Chamonix, vigili del fuoco. Dopo la valanga la massa di neve sopra le loro teste rimane e rimarrà instabile. Recuperano da un crepaccio i corpi delle donne ormai morte, salvano Passino, in ipotermia e con una gamba rotta.

Difficile in questo caso parlare di imprudenza. L'incidente mortale sotto il



Elicotteri in cerca di vittime e superstiti sul Mont Blanc du Tacul

Tacul sta probabilmente nella categoria della sfortuna: la via può essere pericolosa per quei seracchi sospesi e morti anche più numerose se sono dovute contare negli anni passati (otto nel 2008, addirittura tredici nel 1997), ma lo stato della montagna e del tempo poteva lasciar credere ad una tranquilla passeggiata. È impossibile capire guardando all'insù da casa.

Anche l'altro giorno una notizia riferiva di altri due alpinisti morti: stavolta sul Monte Rosa, sulla cresta Rey che conduce alla punta Dufour, una cresta di roccia di modeste difficoltà. Il tempo stabile poteva assicurare una tranquilla ascensione. Non è stato così: un sasso, chissà, un malore, una distrazione. È il campo dell'imponderabile.

La frequentazione di massa della montagna sottintende la possibilità di incidenti: impreparazione, superficialità, disattenzione e poi il caso. Difficile chiamare in causa il «repentino cambiamento del tempo». Le previsioni sono ormai perfette e sembrerebbe impossibile oggi una sciagura come quella che si verificò cinquantadue anni fa, proprio in questi giorni d'agosto, sul pilone centrale del Freney, il pilastro di granito che conduce alla cima del Bianco. A poche centinaia di metri dalla fine delle difficoltà, il grande Walter Bonatti venne sorpreso appunto con i suoi compagni da un «repentino cambiamento del tempo»: dal sole si passò a una interminabile bufera. Morirono in quattro. Bonatti ce la fece trascinan-

do con sé alla salvezza il suo cliente, l'ingegner Gallieni, e Pierre Mazeaud, futuro ministro di De Gaulle. Riuscì a raggiungere un rifugio, dove i suoi soccorritori attendevano una schiarita. Ma allora con il meteo si andava a spanne.

Due anni fa commosse il mondo la fine per congelamento di una donna francese e della sua guida in discesa dalle Grandes Jorasses verso l'Italia: d'inverno avevano approfittato di una finestra di bel tempo, per salire il Linceuil della parete nord, ma non seppero calcolare la loro forza, la loro velocità. La previsione era stata quasi corretta, l'ondata di maltempo arrivò mezz'ora prima. Qualche cosa di simile dovrebbe essere capitato a tre bravi alpinisti italiani, l'inverno dopo, alle prese con un canalone ghiacciato, il coloir Gabarrou-Marsigny che taglia la parete nord del Dome des Ecrins, in Francia. Dispersi sul ghiacciaio, mai più ritrovati. Solo nel giugno scorso, in un giorno contammo sei morti sulle pendici del Gran Zebrù...

Basta invitare alla prudenza? Talvolta sì, ma la fatalità non è un ospite estraneo. Bisognerebbe conoscere la montagna, che è un "corpo" vivo, per avvertirne i mutamenti, ma a un dilettante cittadino questo non è consentito fino in fondo, troppo lontano da quei monti anche solo per intuirne gli umori. E quando la lettura di una "previsione del tempo", di una temperatura, di un livello dell'isoterma, consiglierebbero una passeggiata sul sentiero, la presunzione lascia dire: «Beh, tanto noi ce la facciamo». La presunzione, che è poi quell'idea consumista-modernista in base alla quale tutto ci è dovuto, anche una scalata, da vivere in fretta, tra una funivia e un fuoristrada, senza più l'ancora di salvataggio della rinuncia.

PAN DI STELLE



Margherita Hack e
l'Unità

Il ritratto di una grande donna
attraverso i suoi scritti per l'Unità.

UN EBOOK IN ESCLUSIVA A € 3,99

vai su ebook.unita.it